

LE IDEE



NICOLETTA CANAZZA

Le università diventano i pionieri del federalismo

In materia di buone prassi la sfida degli atenei del Nord-Est si chiama federalismo universitario.

Un percorso avviato da tempo, che ogni regione ha declinato secondo le proprie esigenze. Così, mentre i quattro atenei veneti hanno appena tenuto a battesimo la fondazione Univento che coordinerà le attività in campo didattico e ricerca, in Trentino la Provincia gestirà in proprio l'università grazie a un accordo con il Governo (si veda l'articolo a pagina 5). Il Friuli-Venezia Giulia, invece, ha messo a punto un modello interateneo che sarà operativo già dal prossimo anno accademico con l'avvio di 4 corsi di laurea: due di area umanistica e due di area scientifica. Dal 2010-11 partirà invece un progetto di dottorato di ricerca internazionale.

La strategia è quella di rafforzare e rendere più efficienti i tre poli della regione - università Udinese, di Trieste e la Scuola internazionale di studi avanzati Sissa - per poi ragionare a sistema in un'ottica federale; alla base, le politiche premianti della Regione verso i progetti integrati delle università, con la previsione di strumenti finanziari che riequilibrino i fondi in ottica meritocratica.

Continua ► pagina 5

Modello friulano per l'ateneo unico

► Continua dalla prima pagina

Un percorso molto diverso da quello seguito in Veneto. «Fin dall'inizio - commenta Cristiana Compagno, rettore dell'Università di Udine - abbiamo scelto di non creare sovrastrutture costose, ma di lavorare con i soli meccanismi virtuosi messi in atto dagli atenei. Sono serviti mesi per capire dove agire e come farlo». Il che si è tradotto, tra l'altro, in formule di mobilità e alloggio facilitato per gli iscritti (compresi gli accordi con l'Esu per un sistema di assistenza e servizi agli studenti interessati), ma anche in corsi biennali alternati tra i vari atenei. Il prossimo passo riguarda la condivisione di servizi comuni (come quelli bibliotecari) o la formazione del personale destinato all'implementazione dei nuovi sistemi di contabilità.

La macroregione è un obiettivo condiviso. «Con il Veneto - aggiunge Compagno - restiamo ben aperti al confronto e disponibili a definire con calma i passi da fare». Il filo comune è la necessità di perseguire processi d'integrazione reciproca, ma procedendo per piccoli passi in modo che ogni iniziativa venga prima attentamente studiata e dibattuta nelle rispettive comunità accademiche, individuando, secondo criteri di razionalità, efficienza e qualità, potenziali aree di integrazioni e di coordinamento. «Resta valido - sottolinea Stefano Fantoni, direttore del Sissa di Trieste - il modello di un "cartello" universitario tra atenei, più semplice e snello di una fondazione, che ha tempi e dinamiche più complesse, anche dal punto di vista finanziario. Rafforziamoci e chiariamo prima le interazioni tra noi tenendo presente che non sarà possibile coordinare tutto con tutti, ma che esistono più livelli di collaborazione».

In Veneto, il modello di aggregazione individuato dai rettori degli atenei di Padova, Venezia Cà Foscari, Venezia Iuav e Verona ha portato alla costituzione di Univeneto, una fondazione universitaria che coordinerà le attività dei 4 poli della regione. Il progetto permetterà agli atenei di sfruttare le sinergie consentendo ad altri soggetti istituzionali ed economici di entrare attivamente nel mondo accademico. «L'obiettivo - precisa Carlo Carraro, rettore di Ca' Foscari - è coordinare il più possibile le iniziative dei diversi poli mantenendo l'autonomia di ciascun ateneo. L'offerta formativa sarà presentata congiuntamente e saremo a tutti gli effetti un'università

unica: il nucleo veneto con una forte integrazione e poi tutta una serie di collaborazioni con gli altri atenei del Nord-Est, ma non solo. È un progetto europeo quello che stiamo facendo».

L'operatività è a doppio binario: apertura, attraverso l'associazione "sistema universitario NordEst", alle università disponibili a sviluppare iniziative per promuovere formazione di una comunità a livello di macroregione europea (il rapporto con Bolzano, Trieste e Udine ma anche con Austria e Slovenia servirà a stabilire degli standard di qualità comuni). La fondazione Univeneto collegherà invece in un patto federativo di stretta collaborazione i quattro atenei nella prospettiva di un'offerta formativa congiunta con una forte sinergia tra i corsi di laurea e la possibilità di circolazione degli studenti in un

Erasmus Veneto tra le diverse facoltà. «Seguiremo le medesime norme attualmente adottate a livello internazionale», precisa Giuseppe Zaccaria, rettore dell'università di Padova. Prevista la costituzione di scuole di dottorato di valenza regionale e azioni concertate di formazione post laurea. La governance verrà svolta a turno dai vari atenei. Esclusa, invece, la costituzione di nuovi poli o istituti. «Intanto valorizziamo quello che c'è - aggiunge Carraro -. Abbiamo un istituto sulle nanotecnologie che va rilanciato, uno sulle bio tecnologie che va enfatizzato. Le attività di ricerca saranno coordinate in alcuni settori strategici attraverso la creazione di iniziative integrate, che vedano collegati i laboratori dei diversi atenei».

Interlocutore principale di Univeneto resta la Regione. Il documento strategico della fondazione verrà presentato entro giugno e dovrà ottenere il via libera degli organi collegiali dei singoli atenei prima di passare alla fase operativa. Il progetto è comunque aperto a Camere di commercio, fondazioni bancarie, associazioni di categoria e, naturalmente, a privati sull'esempio del mondo anglosassone. Confindustria ha già dato la sua disponibilità a ragionare su un ruolo attivo in Univeneto. «La rete tra atenei va nella direzione da noi auspicata - conclude Francesco Peghin, presidente di Confindustria Padova -. Seguiremo con attenzione l'evolversi di un progetto che interessa da vicino il mondo delle imprese».

Nicoletta Canazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cristiana Compagno

RETTORE
UNIVERSITÀ UDINE

Concretezza. Abbiamo scelto fin dall'inizio di non creare sovrastrutture costose ma di lavorare con i meccanismi virtuosi esistenti negli atenei



Stefano Fantoni

RETTORE
SISSA DI TRIESTE

Linea. Resta valido il modello di un "cartello" universitario tra atenei, più semplice e snello di una fondazione, che ha dinamiche complesse



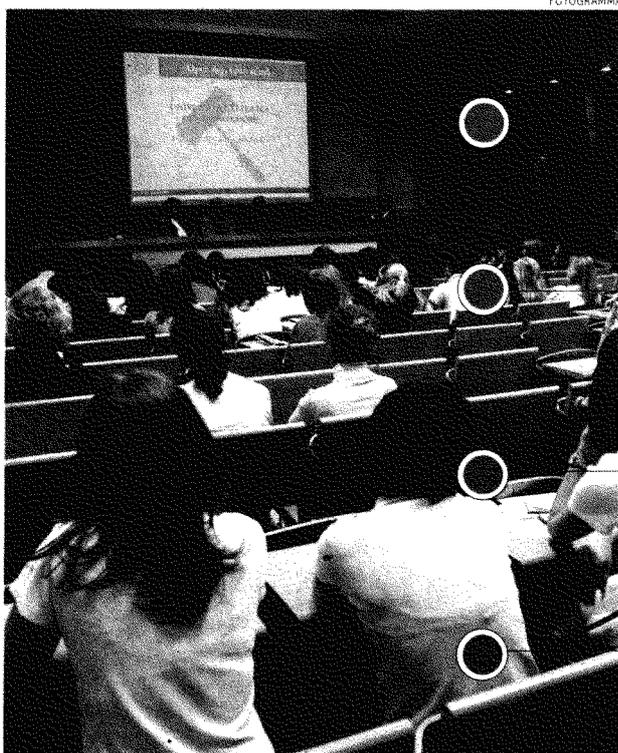
Carlo Carraro

RETTORE CA'
FOSCARI VENEZIA

Nel futuro. L'offerta sarà presentata congiuntamente e saremo a tutti gli effetti un'università veneta unica, inserita in contesto europeo

SVILUPPO & AUSTERITY

Crescere nonostante la crisi

Sinergie. Le università uniscono le forze e creano percorsi unitari; in Veneto una fondazione ad hoc

FOTOGRAFIA

4**I poli veneti.** Hanno varato la fondazione Univeneto che coordinerà didattica e ricerca**2010-11****Primo step.** Dal prossimo anno parte un progetto di dottorato di ricerca internazionale**85 milioni****Autonomia.** Il finanziamento statale a cui l'ateneo di Trento non attingerà più**16mila****Studenti.** Gli iscritti trentini, affiancati da 600 docenti e 2mila ricercatori e borsisti**Il quadro a Nord-Est**

Le dinamiche nelle tre regioni

	Iscritti	Immatr. a.a. 2009/10*	Laureati anno 2009		Iscritti	Immatr. a.a. 2009/10*	Laureati anno 2009
Padova	56.181	10.235	9.910	Trieste	16.414	2.883	2.273
Venezia Ca' Foscari	16.871	3.422	2.733	Udine	15.255	3.000	2.249
Venezia - Iuav	5.401	897	1.309	Friuli-V.G.	31.669	5.883	4.522
Verona	19.427	4.248	2.661	Trento	14.351	2.927	1.997
Veneto	97.880	18.802	16.613	Bolzano	2.589	705	403
				Trentino-A.A.	16.940	3.632	2.400

* le immatricolazioni si chiuderanno al 29 giugno 2010

Fonte: elab. Sole 24ore su dati Miur al 31 maggio